

degli embrioni, a scapito della libertà delle donne. Nel mese di novembre dello stesso anno, durante la trasmissione Matrix, affermò per ben tre volte che l'aborto è uno schifo, il che significa che le donne le quali, magari per disperazione, per necessità, abortiscono, fanno una cosa schifosa e quindi fanno schifo. Intelligente e raffinato. Consapevole del suo valore, il 23 aprile del 2006, nella trasmissione Report, poiché un giornalista gli faceva notare che percepiva uno stipendio suppergiù uguale a quello di Antonio Padellaro, replicava: «Ma io valgo di più di Antonio Padellaro; io sono Giuliano Ferrara!». Intelligente, raffinato, modesto. Come quando, il 14 febbraio 2007, ad Otto e mezzo, affermò che reputare l'omosessualità peccato è cosa da non scandalizzare "giacché il termine peccato è presente nel nostro vocabolario" o come quando a dicembre dello stesso anno propose una moratoria universale sull'aborto. Giuliano Ferrara è un giornalista intelligente. Lo dicono tutti.

LORENZO POZZATI

Sembrava fosse amore

Silvio Berlusconi ha promesso che tutti i fine settimana, dalla terza settimana di marzo sino alle elezioni, verrà a Milano a fianco della candidatura del centrodestra per andare con lei "in tutte le piazze che vorrà" a fare propaganda elettorale. Dev'essere davvero molto importante, Milano, per promettere ciò. "Sembrava fosse amore e invece era un calesse", titolava un film di Massimo Troisi. "Sembrava un'elezione amministrativa e invece era molto di più", potrebbe essere il titolo della prossima elezione milanese per la conferma del vecchio o la nomina del nuovo sindaco.

RENZO PERSICETTI

La bandiera con l'Unità

Cara Concita, mi chiamo sono un lettore del "nostro" giornale L'Unità. Da giovane, la domenica consegnavo una copia dell'Unità in tutte le case delle famiglie del mio paese, S. Terenziano in Umbria; oggi ormai 76enne vado in edicola tutti i giorni per comprare questo giornale che per me e la mia famiglia è come il pane. Ti scrivo per farti una proposta: in occasione del 17 marzo 2011, Festa dell'Unità di Italia, perché non distribuite con il giornale la bandiera italiana, in modo tale che tutti noi possiamo metterla fuori dalle finestre? Perché quello dovrà essere per tutti il giorno della grande festa!

LE ELASTICHE OPINIONI DELLA LEGA

**MARONI
E L'EUROPA**

Vanio Balzo

COORDINAMENTO SEGRETERIA PD



La politica è fatta di parole, a volte troppe, e così la memoria vacilla. Prendiamo la Lega. A metà degli anni novanta, il governo Prodi fronteggiò i primi problemi causati dagli sbarchi di stranieri e volle portare l'Italia nell'euro. La Lega si oppose dicendo che gli extracomunitari andavano respinti e che gli italiani non volevano essere soggiogati dall'Europa. Quindici anni dopo, Maroni si appella all'Europa per affrontare un'ondata di migranti provenienti dal Nord Africa e, siccome un po' di memoria e di pudore ce l'ha, vorrebbe giustificare questo suo cambio di opinione affermando che questo spostamento di masse verso il nostro paese era imprevedibile ed eccezionale. È una scusa boomerang, perché un leader politico che non sa sbirciare nel futuro è piuttosto scadente. Ma il problema è serio e merita una riflessione ponderata.

Quando il centrosinistra chiese agli italiani, anche allora vessati da alte tasse e da un enorme debito pubblico, ed ottenne un sacrificio per entrare nell'euro, aveva in testa una convinzione fissa: bisogna spingere gli Stati ad unirsi, perché i fenomeni sociali ed economici, come la finanza, il clima, l'immigrazione, la comunicazione ecc., saranno sempre più globali e quindi avranno dimensioni tali da richiedere governi sovranazionali.

Come detto, dal centrodestra e dalla Lega si levarono parole di decisa contrarietà perché, a loro dire, la nostra economia sarebbe entrata esangue nel club europeo e perché le politiche nazionali sarebbero state prosciugate dai grigi burocrati europei.

Non ci vuole molta fantasia per capire che se l'Italia non avesse agganciato l'euro, pur con tutti i problemi che ne sono seguiti a causa di un allegro controllo del cambio che toccò al centrodestra dal 2001, oggi avrebbe una moneta come i soldi di Monopoli e un'economia di cartapesta.

Sull'immigrazione, poi, servirebbe un po' di memoria per far arrossire i leghisti. Dall'opposizione non hanno perso occasione per inseguire il facile consenso alimentando la paura dello straniero. Una volta al governo, vanno in cortocircuito: dicono che bisogna aiutare a crescere i Paesi di origine degli immigrati in modo che nessuno più lasci la sua terra, ma non dicono che quegli stessi Paesi riusciranno a dare prospettive di vita a ciascun loro cittadino solo se e quando la libertà, la democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo e della donna saranno penetrati grazie anche all'autorevolezza politica ed alla pressione di grandi istituzioni internazionali come l'Europa. La Lega, che pur essendo una forza giovane negli ultimi dieci anni è stata al governo per otto, non può più fuggire dal dovere di dare risposte serie e riconoscere i suoi errori, il più grosso dei quali rimane il continuare a investire su Berlusconi. ♦

IMMIGRAZIONE: IL RITORNO DELLA POLITICA

**DALLA PROPAGANDA
ALLA REALTÀ**

Marco Pacciotti

COORDINATORE FORUM IMMIGRAZIONE PD



Si è svolta, sabato a Roma, la terza riunione del Forum Immigrazione nazionale del Pd nato lo scorso maggio. Confesso che mi aspettavo una discussione incentrata sulla "emergenza immigrazione" come conseguenza di un imminente "esodo biblico" generato da quanto sta avvenendo nel Sud del Mediterraneo. Timori infondati. Gli interventi hanno riportato la giusta ammirazione per chi sta conquistando la propria libertà e la comprensibile preoccupazione per il dopo. Con forza si è sottolineato come l'Europa abbia la chance e il dovere di esercitare un ruolo centrale nella transizione ora e nella ricostruzione poi. Quella stessa Europa che fino a ieri ha preferito la stabilità alla libertà, dando il sostegno a quei regimi corrotti e violenti a scapito dei movimenti di opposizione. Il tutto condito dalla supponente certezza che in quei paesi mai sarebbero nate democrazie di tipo occidentale, sottovalutando per anni i segnali di insofferenza che pure arrivavano.

In tanti hanno sottolineato come le parole che profetizzavano biblici eventi siano smentite dai fatti: c'è semmai da chiedersi come mai i poco più di 5.000 tunisini e circa 50 egiziani finora arrivati abbiano mandato in tilt l'intero sistema di accoglienza. Colpevolmente impreparato nonostante fosse chiaro quello che stesse avvenendo a 70 chilometri da Lampedusa. Impreparazione a cui si è sommata inadeguatezza sulla scena internazionale. Anziché predisporre in sede europea le necessarie contromisure per gestire eventuali altri flussi più rilevanti, si è assistito a un maldestro scaricabarile e a un allarmistico crescendo di numeri. Stime poi ridimensionate a forse 50.000 possibili transfughi, ovvero meno dei 60.000 lavoratori stagionali ammessi col recente decreto flussi e molti meno delle centinaia di migliaia di profughi kosovari di qualche anno fa. Gestire anziché allarmare quindi, prevedere invece di stupirsi. Questo dovrebbe essere il *modus operandi* con cui affrontare una possibile emergenza. Si è ribadita la necessità di presentare le cose nella corretta prospettiva per evitare una percezione distorta dei fatti. Una realtà già seria, senza bisogno di inutili enfaticizzazioni mediatiche ad uso propagandistico. *In primis*, evitando di parlare di emergenza immigrazione, poiché non esiste. Esiste invece una vasta comunità di nuovi italiani, donne, uomini e minorenni che nel nostro Paese vive ormai da tempo. Lavorando, andando a scuola, svolgendo vite regolari e tranquille. Nuovi cittadini che chiedono legalità e certezze. È questa l'Italia della convivenza, l'idea di Paese che a 150 anni dalla sua nascita vorremmo raccontare nella Conferenza nazionale sull'immigrazione che si terrà il 25 e 26 marzo a Roma. ♦